

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Ultima sera dell' anno 1996

31 dicembre 1996



Siamo venuti a cantare il Te Deum in cattedrale. Lo canterà chi ha vissuto un anno felice. Invito a cantarlo anche chi è stato travagliato da prove dolorose. La vita è sempre un bene! Una preghiera dice. "Signore... se dovessimo ringraziarti per tutte le grazie che ci dai, non ci resterebbe il tempo per lamentarci con te".

Dal Vangelo di Giovanni vi invito a soffermarvi con me sul versetto: "In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre; ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,4-5).

La sociologia oggi parla di una società reale a noi vicina, di una società virtuale che entra nelle case attraverso le notizie della Rai-Tv. Durante l'anno che si conclude metà, spesso 2/3 del telegiornale ha riferito l'impegno della magistratura nel perseguire illegalità e crimini, di cui sono state vittime anche fanciulli per violenza e abusi sessuali.

E' un preoccupante sintomo dell'oscurarsi delle "evidenze etiche" nelle coscienze.

"La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta!".

Un osservatorio sullo stato dell'etica in Friuli.

Questa preoccupazione, penso, ha fatto sorgere di recente: "L' osservatorio sullo stato dell'etica in Friuli" sostenuto dall' Università di Udine, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio e dalla Camera di Commercio di Udine. Si propone la pubblicazione ogni anno di un "Libro Bianco" sullo stato dell'etica in Friuli. Vale la pena

interrogarsi sulle ragioni di questa crisi etica. Sull' etica si confrontano due scuole di pensiero:

Una scuola sostiene il "relativismo etico". Sarebbe la condizione ideale della democrazia. Accetta la volontà della maggioranza; garantisce la tolleranza, il pluralismo, la convivenza pacifica tra i cittadini di convinzioni diverse.

L'altra scuola di pensiero sostiene invece che il relativismo etico toglie alla società punti chiari e sicuri di riferimento. Senza una legge superiore allo stato il relativismo etico: dà alla maggioranza il potere di spostare i confini invalicabili del bene e del male: è vero ciò che la maggioranza pensa. E' bene ciò che la maggioranza decide. Essa diventa fonte di diritti umani, anziché riconoscerli e tutelarli in quanto derivanti da altra fonte superiore.

Il relativismo etico è il tarlo che corrode le moderne democrazie, anche le più evolute.

Lodiamo quindi e incoraggiamo l'Osservatorio sullo stato etico in Friuli.

Mi è stato chiesto se la Chiesa è disposta a prestare la sua collaborazione all' Osservatorio. Certamente, nel rispetto della sana laicità dell'iniziativa. La Chiesa esperta di umanità, nella sua bimillenaria storia, è stata maestra e custode di alti valori etici che hanno ispirato in Friuli un autentico umanesimo fondato sui cardini della verità, libertà, giustizia e amore.

Il contributo della Chiesa udinese all' etica in Friuli.

C'è però un contributo più specifico che la Chiesa si propone di offrire all' etica in Friuli, attingendo luce da Cristo che "illumina ogni uomo che viene in questo mondo". Cristo, luce che splende nelle tenebre, ha camminato sul sentiero delle Scritture. Ha iniziato la vita pubblica alla sinagoga di Nazaret leggendo il rotolo di Isaia e affermando: "Oggi si compie in me questa parola della Scrittura" (Lc 4,16-21). Ha reagito alle tentazioni del diavolo nel deserto rispondendo. "Così sta scritto" (cfr.

Matt 4,1-11). L' evangelista Matteo, nel suo Vangelo, è preoccupato di mostrare due biografie di Gesù: una storia nel Nuovo Testamento, una profetica nell' Antico Testamento. E dopo la resurrezione, nel dialogo con i due discepoli che andavano da Gerusalemme ad Emmaus, cominciando da Mosè e da tutti i profeti Gesù spiegò loro il mistero delle Scritture, dimostrando che Cristo doveva patire e così entrare nella sua gloria. Alla fine i due discepoli conservarono di lui un solo ricordo: il fuoco nel cuore mentre parlava lungo la via e spiegava loro le Scritture (cfr. Lc 24,25-32).

Il Signore risorto è colui che rilegge anche a noi le Scritture oggi: "Quando si leggono le Scritture, Cristo parla la suo popolo". L' ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo afferma S. Girolamo.

In questo primo anno del triennio che ci prepara al Giubileo straordinario del Duemila, dedicato a "Cristo unico Salvatore ieri, oggi e sempre", il Papa ha disposto che sia *l'anno della Bibbia*.

Storie di tremila anni fa mantengono la loro attualità. Quante volte il popolo di Israele si è allontanato da Dio vivendo periodi bui e drammatici di tenebre. Richiamati dai profeti all' amore del Dio fedele gli israeliti tornavano a promettere: "Noi obbediremo a ciò che è scritto in questo libro".

Torniamo anche noi alla Bibbia; troviamo nelle nostre case "l'angolo della Bibbia". Prendendola in mano preghiamo come un antico monaco orientale: "Signore Gesù, ti presento il libro. Invece di leggerlo io, voglio sentire che lo leggi Tu. Voglio far silenzio dentro di me, perché la Tua voce pronunci per me, in me la Parola di Dio. Signore apri il libro. Qualunque sia il brano, oggi è scritto per me".

Noi cristiani faremo salire il livello dell'etica in Friuli se ci confrontiamo con la Bibbia, se formiamo le nostre coscienze di fronte allo specchio della Parola di Dio: "La Tua Parola, Signore, è lampada, luce sul mio cammino" pronti a dire, ad operare come Gesù: "Così sta scritto" senza riserve. Ci ammonisce S. Paolo: "Ciò che è scritto (nella Bibbia) è stato scritto per vostro insegnamento, affinché, mediante la consolazione delle Scritture, abbiate a trovare la speranza".